

CONVEGNO

La liberazione. Rinascita dei partiti politici, Referendum, Costituzione

Prof. Giuseppe Conti

Partendo dalla caduta del fascismo, l'intervento prende in esame il faticoso ricostituirsi dei partiti nel "Regno del Sud", mettendo in luce le difficoltà della ripresa in un paese sconvolto dalla guerra e, soprattutto, profondamente cambiato da quello lasciato alla metà degli anni '20 quando il fascismo, avviato verso la ricostruzione del regime a partito unico, aveva messo fuori legge ogni forma di opposizione politica e spazzato via i primi, stentati, esperimenti di democrazia in Italia. Di nuovo, come vent'anni prima, la strada della democrazia veniva imboccata all'indomani di un altro dopoguerra, ma con un aggravio di difficoltà: mentre allora si usciva da una guerra vinta da un paese sostanzialmente unito, governato da un regime liberale, ora l'Italia usciva da una sconfitta umiliante e destinata a lasciare profonde tracce negative sul piano politico e delle coscienze: alla pesante eredità da gestire sul piano internazionale, si associava infatti il delicato problema di riconvertire le coscienze alla libertà politica, al pluralismo, dopo vent'anni di dittatura.

Di particolare interesse dunque, risulta l'esame e il confronto fra continuità e innovazione che caratterizzò l'opera di ricostruzione messa in atti dai partiti dalla loro rinascita, fino all'entrata in vigore della costituzione, nel quinquennio 1943-1948 nel quale furono gettate, nel bene e nel male, le basi dello sviluppo futuro di quella che oggi viene chiamata "Prima repubblica". In questi anni, infatti, il ritorno alla libera competizione politica fu caratterizzato da momenti di profonda passione civile che sul piano della partecipazione dei cittadini ebbe il suo acme nelle battaglie per il Referendum istituzionale e, in Parlamento, nell'accordo fra le diverse componenti politiche e ideologiche per dare all'Italia repubblicana una nuova costituzione. Al tempo stesso, il passaggio da fascismo al postfascismo fu caratterizzato dalle difficoltà per i nuovi soggetti politici a liberarsi completamente del retaggio del sistema politico basato sull'esistenza dello Stato etico: il trasferimento ai partiti di questa prerogativa contribuì, a parere di molti storici, a gettare le basi per una concezione totalizzante della visione politica, con la conseguenza, da un lato di demonizzare l'avversario, dall'altro,

proprio in conseguenza di questa visione dicotomica della competizione politica, di caricare di eticità il proprio schieramento, avallandone qualunque scelta, a prescindere da ogni considerazione di carattere morale, con conseguenze nefaste, a lungo andare, per l'intero sistema dei partiti.

L'avvento della "Guerra Fredda" acui notevolmente questa situazione, contribuendo a "congelare" lo sviluppo della democrazia italiana che per oltre un quarantennio non poté sperimentare il meccanismo dell'alternanza, alla base dei sistemi politici del mondo occidentale.